

La Repubblica 15 Ottobre 2019

Montante, nuova inchiesta ora è indagato per riciclaggio

CALTANISSETTA — Sono ancora tanti i segreti di Antonello Montante: la procura di Caltanissetta ha aperto una nuova inchiesta sul paladino dell'antimafia di Confindustria che a maggio è stato condannato a 14 anni per associazione a delinquere. Adesso, è indagato per riciclaggio. I magistrati e gli investigatori della squadra mobile cercano i fondi neri che l'imprenditore di Serradifalco avrebbe creato, forse per pagare mazzette o per operazioni tutte da chiarire.

La prima traccia di questa nuova indagine è in una pen drive che qualcuno aveva provato a cancellare in tutta fretta tre anni fa, durante una perquisizione. Ma non tutto è andato perduto, i tecnici della polizia hanno recuperato alcuni file. E così è emersa una contabilità parallela, a gestirla un fidato collaboratore del manager, Vincenzo Mistretta, che annotava con cura su un foglio Excel le uscite "extra contabili" della società Msa" di Cuneo, ovvero i soldi che non dovevano figurare da nessuna parte.

Passaggi di denaro

Un'inchiesta complessa. E intanto, come anticipato domenica da Repubblica, uno dei sostituti che seguiva il caso, Maurizio Bonaccorso, ha chiesto la revoca dell'assegnazione dei fascicoli d'indagine su Montante: quello sul riciclaggio, quello sul concorso esterno in associazione mafiosa, il primo che fu iscritto. Poi, c'è una terza inchiesta, in cui risulta

indagato l'ex governatore Rosario Crocetta, per la gestione di un fiume di fondi regionali che sarebbero finiti ai fedelissimi del manager. Non è chiaro perché Bonaccorso abbia chiesto di andare via da queste indagini (continuerà comunque a seguire il processo ' ordinario nei confronti del "cerchio magico" delle talpe), intanto il procuratore capo Bertone gli ha già revocato le assegnazioni. Probabilmente, alla base del contrasto, c'è una diversione visione nel modo di condurre le inchieste.

Ora, però, quei documenti recuperati dalla polizia offrono davvero tanti spunti. E su questi si concentra il procuratore aggiunto Gabriele Paci. Il foglio Excel racconta ad esempio che cinquantamila euro sono stati consegnati in più tranches a un misterioso "Signor P", fra il 2004 e il 2011. Sessantamila, in totale, sono stati «consegnati al signor Antonello Montante», annotava solerte Mistretta. Cinquantamila euro della Msa sono finiti invece ad altre persone, «si tratta di operazioni estranee al core business aziendale», avevano già rilevato i magistrati nella richiesta di arresto per Montante.

Vecchie indagini

Fondi neri erano emersi anche in vecchie indagini sulle società di Montante, risalenti al 2000 e al 2006, entrambe all'epoca archiviate. I pubblici ministeri hanno

fatto

riesaminare i fascicoli da un gruppo di consulenti. Ed è tornata la domanda: a cosa servivano quei fondi neri? Non c'è prova che siano finiti ad esponenti mafiosi, come avevano ipotizzato alcuni collaboratori di giustizia. Le indagini hanno invece fatto emergere dazioni ad esponenti politici siciliani. Nelle carte del processo appena concluso figura il nome dell'ex governatore Salvatore Cuffaro, ma si tratta di storie che risalgono al 2001, per il troppo tempo trascorso non è stato neanche possibile contestare il reato di finanziamento illecito. Però agli atti sono rimaste le intercettazioni: «Le altre borse con Totò Cuffaro — sussurrava Michele Trobia, presidente del circolo del tennis di Caltanissetta, fedelissimo di Montante — le altre borse che depositò a casa mia, qua ci sono 800 milioni» . Trobia si definiva un «distributore di mazzette».

Scambio di banconote

Fondi neri sarebbero stati accantonati anche di recente. Un amico di Montante, l'imprenditore Massimo Romano, imputato nel processo bis, ha ammesso davanti ai pm nisseni: «Fra il novembre e il dicembre 2014, Montante mi chiese se avessi la possibilità di cambiare in tagli più piccoli una somma che si aggirava fra i 100mila e i 300mila euro. Gli risposi che non potevo perché gli incassi dei miei supermercati vengono giornalmente versati nelle casse continue. Ricordo di avergli detto, scherzando, di portare quei soldi a Malta o in Svizzera. Mi disse che doveva cambiarli qui».

Salvo Palazzolo